

per l'esercito e per la marina, diminuire con savie economie le spese dell'Amministrazione dello Stato e delle gestioni industriali di Stato. Ma la riduzione deve essere pronta.

Continuare nelle spese attuali significa non poter mantenere gli impegni (*Commenti*).

Chiusa, con la nostra grande vittoria, la dura guerra e iniziata l'opera di smobilitazione e di riordinamento dell'esercito, è parsa necessità politica affidare ad un ministro non militare la direzione del Ministero della guerra.

Come oramai in tutti i paesi a regime democratico parlamentare, una delle maggiori amministrazioni dello Stato, che ha così grande azione sulla vita economica, finanziaria e spirituale del paese, non può essere sottratta all'azione diretta dei parlamentari, i quali, con l'ausilio dei tecnici (così, come avviene in tutti i Dicasteri, dove il tecnicismo prevale) possano collegare, in intimità perfetta, esercito e paese, nella stessa guisa con la quale l'uno s'è confuso nell'altro sul campo della lotta e della vittoria.

Nuovi ed ardui compiti spettano ai dicasteri militari. Usciti di recente dalla più grande guerra che ricordi la storia del mondo, e ancora preoccupati da avvenimenti internazionali che hanno ritardato il ritorno all'assetto di pace, gli organismi militari si trovano in una fase inevitabile di disagio.

La liquidazione dello stato di guerra si sovrappone allo sforzo di riordinamento e di rinnovazione, creando una situazione nella quale il passato grava sull'avvenire e impedisce di scorgere esattamente il presente.

Occorre uscire al più presto da questa situazione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Compito del Governo sarà anzitutto quello di ridare evidenza ai bilanci militari, separando la gestione delle spese di guerra, da liquidare il più rapidamente possibile, dalla gestione dell'attività normale dell'esercito e della marina. Sarà così facilitata quell'indagine parlamentare sulle spese della guerra che la Camera ha già deliberato di volere.

Ma l'attività normale dell'esercito, come quella della marina, dovrà essere ricondotta in limiti compatibili con le finanze del paese e con le esigenze dell'ambiente rinnovato. Urge perciò togliere ciò che è superfluo e riordinare, anche in conformità alle esperienze della guerra, i nostri organismi militari.

L'opera della smobilitazione dell'esercito verrà alacramente ripresa. Delle quattro classi ancora alle armi si disporrà fra poco il congedo di una classe avvicinandosi così all'assetto normale. (*Vive interruzioni e commenti prolungati all'estrema sinistra*).

Voci all'estrema sinistra. Smobilitazione!
NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Sarebbe certo assai desiderabile, onorevoli colleghi, che tutti i paesi d'Europa rapidamente smobilitassero, a cominciare dal paese che ha un milione e mezzo d'uomini sotto le armi: la Russia! (*Vivi applausi da varie parti — Vivaci interruzioni e clamori prolungati alla estrema sinistra — Agitazione — Il Presidente richiama gli interruttori*).

Onorevoli colleghi, (*rivolto agli interruttori*) è interesse della democrazia, è interesse di tutti, è interesse vostro, che l'Aula del Parlamento sia campo di discussioni, non di violenze. Dal Governo non è mai venuta provocazione alcuna. Sono pronto a rispondere a tutti. La vostra funzione qui dentro è di attaccare, la mia di difendermi.

Non è però possibile, in sede di comunicazioni del Governo, trattare tutte le questioni. Abbiate pazienza e risponderò a tutti. Intanto lasciatemi parlare liberamente. (*Approvazioni*).

Anche i quadri dell'esercito permanente subiranno una notevole diminuzione.

Stabilito un assetto provvisorio, che sarà il primo punto di arrivo della smobilitazione e il punto di partenza del futuro riordinamento dell'esercito, si procederà ad una conveniente riduzione dei quadri.

Sono imminenti le disposizioni al riguardo del nuovo ministro della guerra, che si propone di contemperare le esigenze della finanza col doveroso riguardo ad ufficiali che hanno dato alla patria uno dei maggiori successi militari della sua storia millenaria.

Con la smobilitazione degli uomini procederà la smobilitazione del materiale. L'alienazione dei materiali bellici e il riassetto degli stabilimenti militari verranno fatti con criteri quanto più è possibile prossimi a quelli dell'industria.

Intanto procederanno gli studi per il riordinamento dell'esercito. La soluzione che verrà data a questo problema è troppo connessa alla vita del paese, alla sua sicurezza, alla sua solidità, alla sua finanza, perchè il Parlamento non sia chiamato a discuterla e ad approvarla.